

Giunge notizia che la commissione cultura del Senato ha iniziato l'esame di un Disegno di legge in otto articoli, promosso dalla Senatrice Loredana Russo, presentato al fine di dare assetto al curriculum verticale degli studi musicali.

Il disegno di legge è facilmente reperibile coi motori di ricerca digitando le voci: Disegno di Legge n. 2020, 18ª legislatura. Potete quindi agevolmente consultarlo.

Esprimo qui di seguito alcune considerazioni in proposito, dalla mia prospettiva, cioè da insegnante di Pianoforte nei Corsi ad indirizzo musicale per la Scuola media.

Apprezzo che venga individuata nella Scuola primaria una fase importante per l'educazione e la formazione musicale. Ma non condivido che l'accesso ai primi studi avvenga tramite prova attitudinale.

Non si può continuare a offrire un primo approccio a uno strumento musicale previa prova selettiva. Un bambino desideroso di iniziare lo studio per la prima volta uno strumento musicale non può trovarsi di fronte a uno sbarramento, a una barriera.

È giusto invece che tutti gli alunni vengano avviati alla pratica strumentale da personale competente e che dopo un periodo di alcuni anni siano orientati a continuare in modo più formativo-specialistico, oppure in modo più amatoriale-educativo.

Si può accogliere favorevolmente la proposta di avviare i corsi di strumento musicale a partire dalla classe terza della Primaria, come proposto nel disegno di legge, ma prima ancora sarebbe auspicabile che tutti gli alunni della Primaria facciano pratica strumentale, come del resto è contemplato dalle indicazioni ministeriali vigenti. Purtroppo questa indicazione viene quasi sempre disattesa. Bisognerebbe varare dei provvedimenti legislativi che rendano effettiva questa pratica. Alcuni anni di propedeutica per tutti sono imprescindibili.

Il disegno di legge sembra redatto da una prospettiva di scuola superiore, di Liceo o di Università, con l'esigenza di conseguire più elevati livelli all'accesso di questi ordini di scuola. Credo che maggior attenzione andrebbe posta all'aspetto propedeutico-educativo della musica.

È comunque lodevole l'intenzione di porre rimedio all'attuale situazione di totale disarticolazione nel percorso degli studi musicali.

Il grave dissesto si è prodotto drammaticamente con la riforma dei Conservatori. In questa delicata fase sono venute a galla da una parte le coriacee resistenze conservativo-corporative di tanti docenti di Conservatorio, dall'altra le vaporose argomentazioni astrattamente innovative di una pedagogia istituzionale che ha badato troppo alla convegnoistica, alla pubblicistica, all'alto perfezionamento, alla risonanza mediatica e demagogica, alle teorie generali e dei massimi sistemi e troppo poco alla prosaica concretezza di un curriculum di studi.

Ne risulta che l'unico disegno di legge alla fine posto in discussione è questo, grazie al senso di concretezza della Senatrice Loredana Russo, alla quale devo rivolgere un'ultima annotazione di ordine terminologico. Nel testo ricorre il vocabolo "filiera", per designare il curriculum di studi, ben sette volte. Mi sembra una scelta infelice. Con tutto il rispetto per il settore, stiamo parlando di educazione e formazione, non di agro-alimentare o, più in generale, di processo produttivo materiale. So che altri hanno usato il termine in questo contesto, ma non per questo dobbiamo contribuire a farne un'abitudine.